

Sorprendente la risposta

La generosità di tanti donatori
ha fatto tornare bello il santuario di Loppiano
dedicato a Maria Theotokos



CN_x

SORPRENDENTE LA RISPOSTA

La generosità di tanti donatori
ha fatto tornare bello
il santuario di Loppiano
dedicato a Maria Theotokos



© 2024, Proprietà riservata

Pubblicato da: Città Nuova Editrice
via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma
tel. 063216212 - www.edizionicittanuova.it

ISBN 978-88-6739-192-9

Finito di stampare nel mese di ottobre 2024
dalla tipografia Arti Grafiche La Moderna
Guidonia (Roma)



*A Emilio Zandonella,
bellunese di Comelico, focolarino.
Uomo delle vette, con la montagna nel cuore,
appassionato del Bello e delle arti.
Tra gli artefici della ricostruzione
del tetto del santuario della Theotokos.
Improvvisamente partito
per il Cielo il 12 aprile 2024,
mentre questo testo veniva ultimato
e prossimo a una sua revisione.
Che non c'è stata.*

Testo di Paolo Lòriga.

Foto: Paolo Lòriga, Emilio Zandonella, Ufficio Comunicazione di Loppiano.

Foto di copertina: Zenobia Son.

Acquerello in quarta di copertina: Franca Danni.

Questo testo è anche scaricabile gratuitamente dal sito della cittadella di Loppiano (www.loppiano.it), sia in italiano, che in inglese.

La generosità della gente. I mezzi di comunicazione mettono sempre in particolare risalto – e meno male – la generosità di tante persone, soprattutto quella che si manifesta, con immediatezza e profusione, verso le popolazioni colpite da disastri naturali, da eventi meteorologici estremi, da terremoti, da tsunami. Al centro della preoccupazione dei donatori sono le persone, improvvisamente trovate in stato di grave e perdurante necessità per aver perso quel molto o quel tutto, frutto, spesso, delle fatiche di una vita. Restano, invece, in secondo piano le abitazioni disastrose, gli edifici rovinati, le infrastrutture danneggiate, perché non costituiscono una priorità del cuore per chi invia denaro.

La presente vicenda è tuttavia legata “solo” a un tetto fortemente rovinato, seppure si tratti di una copertura vasta e imponente, che interessa un edificio di culto religioso. Ed è per questo che tale piccola storia possiede qualcosa di inedito, viste le dimensioni degli effetti prodotti e il loro significato.

Se infatti si fosse trattato di un meccanismo ad alta precisione, perfettamente collaudato, oleato a dovere in ogni suo ingranaggio e pronto a entrare in azione nel giro di un millesimo di secondo, non avrebbe potuto funzionare così bene come abbiamo visto con enorme meraviglia.

Era successo che già un paio d'ore dopo il disastro del tetto del santuario di Loppiano, in quel mattino del 18 agosto 2022, fossero giunte a persone della cittadella – anche ai responsabili del settore economico – le prime telefonate e gli asciutti messaggi in cui si domandava dove poter far arrivare un'offerta, un contributo, un bonifico per concorrere a dare una mano. Potenza delle immagini! Infatti, le inequivocabili foto della copertura squarciata erano partite da Loppiano immediatamente dopo la tromba d'aria con l'intento di condividere un così

devastante avvenimento e vivere insieme un siffatto dolore. Attraverso le app di messaggistica e le reti social, la notizia si era sparsa letteralmente in mezzo mondo, vi aveva rimbalzato, suscitando sconcerto e tristezza, ed era ritornata agli abitanti della cittadella trasformata in proposte di magnanimità.

Un tale effetto si era ampliato anche a motivo della pubblicazione sul sito web di Loppiano (loppiano.it), nel primo pomeriggio del 18 agosto, di una nota dell'ufficio comunicazione della cittadella, che riferiva l'accaduto. Il testo spiegava, con dovizia di particolari, le conseguenze dell'evento atmosferico per rendere partecipi quanti fossero interessati a conoscere i vari aspetti e vedere ulteriori immagini.

La Theotokos fortemente danneggiata



Riavvolgiamo perciò il nastro per raccontare fin dall'inizio la vicenda. «Anche Loppiano – si rende noto da parte dell'ufficio comunicazione – è stata colpita dal devastante maltempo che ha interessato questa mattina, 18 agosto, l'area del Val-

darno e, più in generale, la Toscana. Sulla cittadella si è abbattuta verso le 11.00 una tromba d'aria di rilevante potenza, che ha procurato gravi danni soprattutto al Santuario dedicato a Maria Theotokos». Il testo prosegue riferendo i particolari dell'accaduto: «Il tetto della chiesa è stato scoperchiato per oltre la metà e spazzato via anche sul sagrato. La forza del vento ha fatto volare non solo il manto di copertura in rame, ma anche gli strati sottostanti del tetto e quelli di isolamento. Il vento si è abbattuto pure sulle grandi vetrate del lato destro dell'edificio. Due delle sei vetrate (800 chili di peso ciascuna), dedicate alla vita di Maria sono state divelte e infrante». Infine, una prima analisi: «Tutto è avvenuto in pochissimo tempo e quel che resta è un quadro desolante, destinato ad aggravarsi perché le previste piogge dei prossimi giorni cadranno all'interno dell'edificio. Servirà infatti una decina di giorni – queste le prime stime dei tecnici – per mettere in sicurezza il santuario, dopo aver tolto i detriti sulla copertura rimasta».





Un colpo terribile per gli abitanti



«Oddio! Di nuovo?», hanno commentato gli abitanti con una reazione spontanea, appena appresa la notizia del tetto squarciato. L'espressione affiorata sulle labbra esprime un dolore che annienta la convinzione che il tetto fosse stato reso sicuro una volta per tutte dopo la ricostruzione. Undici mesi prima, infatti, un'analogica tromba d'aria aveva strappato la copertura di rame sul lato destro del tetto per una superficie di 340 metri quadrati, mentre tutt'intorno alla parte più colpita le lastre di rame erano state piegate o danneggiate.

Era il pomeriggio di domenica 26 settembre 2021 e nel santuario si stava celebrando la Messa delle 17.00, quella dei bambini. «Abbiamo visto una grande pioggia e sentito un vento molto forte che si abbatteva contro le vetrate di destra, come una bufera – aveva raccontato una delle mamme presenti – e poi ha incominciato dal tetto a scendere tanta acqua dentro la chiesa».

Gli interventi delle ditte specializzate, coordinati dall'ufficio tecnico della cittadella, avevano consentito di mettere subito in sicurezza l'interno del santuario per evitare l'ingresso della pioggia e consentire l'agibilità della chiesa. I lavori di riparazione erano durati tre mesi e proprio alla vigilia di Natale, poco prima della Messa della Notte, erano stati smontati i ponteggi posti sul lato destro della Theotokos.

Gli effetti del giorno dopo

L'evento appena accaduto ha fatto ripiombare in uno sconcerto ancora più profondo rispetto allo stato d'animo del settembre dell'anno prima. Ma la mattina del 19 agosto giungono segnali molto incoraggianti e inattesi. Sul conto corrente di Loppiano arrivano i primi gesti di generosità. S.T. è il primo donatore, con una somma di 100 euro. G.G. è il secondo, con un versamento dell'identico importo, e poi G.O., che contribuisce per 50 euro. Ne seguono, in quel giorno, altri 13, con una donazione minima di 30 euro e una massima di 2.000, per un totale, nella prima giornata, di 4.280 euro.

Che pronta reazione alla dolorosa notizia! Evidentemente, quando il cuore è sensibile, attiva in un batter d'occhio la sfera delle decisioni e riesce a mettere in moto il portafoglio. Quei primi 16 benefattori sono stati una risposta eloquente e tangibile di prossimità effettiva. Il comunicato aveva infatti ricordato che «con immediatezza la notizia e, soprattutto, le immagini del santuario gravemente ferito si sono diffuse, provocando un'ondata immediata e formidabile di messaggi di sgomento, vicinanza e partecipazione. Gli abitanti della cittadella ringraziano sentitamente per una tale manifestazione d'affetto, prova ulteriore di quanto Loppiano sia nel cuore di tantissime persone».

Due testimoni oculari

Vedere squarciata così gravemente la copertura del santuario mariano è stato un colpo per chi conosce Loppiano. Figurarsi per chi ci abita o qui è nato. Tanto più, se ha avuto la ventura di vedere in diretta l'approssimarsi della furia del vento. «Dal mio ufficio ho sentito il rumore di un forte vento che sembrava proprio annunciasse una tempesta. Sono uscito, anche se pioveva a dirotto, e le raffiche sono aumentate di intensità», racconta Gianpaolo Filisetti, dell'ufficio informatica della cittadella, che ha sede proprio nei locali dell'Auditorium, adiacente al santuario. «Ho visto che le nubi sopra la chiesa hanno iniziato ad avvitrarsi su loro stesse, il vento e la pioggia sono aumentati d'intensità e allora sono rientrato. Dopo un po' abbiamo sentito un forte boato, come di una porta che sbatte in modo estremamente violento. Sono uscito di nuovo e ho visto il santuario con parte del tetto scaraventato lontano. Tutto sarà durato non più di 15 minuti».

Chi si è trovato dentro la chiesa nel momento peggiore è stato Lorenzo Starace, che svolge vari compiti nell'edificio. «Ero alla porta della sagrestia quando ho sentito il crescente rumore del vento. La forza è aumentata e sembrava spinges-



se la chiesa dalla fiancata destra. D'improvviso, una corrente fortissima e un enorme boato. Erano cadute due vetrate della serie dedicata a Maria. Il vento è entrato all'interno e faceva roteare tutto. Non sapevo cosa sarebbe successo. Ho guardato fuori sul sagrato e ho visto volare brandelli di tetto. Meno male che nessuno stava transitando davanti alla chiesa! Ero impietrito, scioccato nel vedere le vetrate divelte e infrante». Riprende fiato, Lorenzo, poi prosegue il racconto, rivivendolo. «Ho pensato che potessi essere travolto dal tetto. Ho temuto il peggio, ma mi sono detto: "Dove posso stare meglio di qua?" e mi sono messo accanto al quadro di Maria. Dal crollo delle vetrate alla fine della tempesta saranno trascorsi una decina di minuti, ma quel tempo non passava mai. Intanto, la pioggia stava entrando abbondante. Mi sono scosso e sono andato a prendere gli aspiraliquidi. E subito sono arrivate alcune persone ad aiutarmi. Poi ne sono arrivate sempre di più». Abitanti, ma anche ospiti, che hanno aiutato sia dentro la chiesa, sia sull'ampio sagrato, a rimuovere i brandelli sparsi del tetto.

La generosità nel primo fine settimana

Tra sabato 20 e lunedì 22 il conto corrente bancario registra ben 40 bonifici e la platea si fa internazionale, addirittura intercontinentale. Dalla Cina sono arrivati 2.850,28 euro, mentre i giovani cinesi di Shanghai hanno spedito 475,83 euro. A Singapore i bambini e i ragazzi dei Focolari – i cosiddetti gen 4 e gen 3 – hanno accreditato prima 377,97 euro e successivamente 708,78 euro. Dall'Italia sono arrivate l'offerta più piccola di quei tre giorni (25 euro) e la più cospicua (8.000).

Quanto inviato da Singapore ha un significato particolare. Davvero toccante constatare la prontezza e la generosità dei gen 4 e dei gen 3 dell'isola situata tra Asia e Oceania. Gab e

Iggy e i loro amici sanno suonare violino e violoncello, pianoforte, ukulele e batteria. Così hanno organizzato piccoli concerti di musica, invitando parenti e amici, dopo averne spiegato lo scopo. Il pubblico è stato numeroso e solidale.

Risparmiate le abitazioni vicine alla chiesa

Pericolosissimi brandelli del tetto e lastre di rame sono stati scaraventati a qualche decina di metri di distanza. Avrebbero potuto colpire auto di passaggio e persone a piedi in quel drammatico frangente con nefaste conseguenze. Invece, nessuno si è trovato **nei dintorni dell'area**. Anche gli edifici limitrofi alla chiesa, abitati da privati cittadini, non sono stati né colpiti, né lambiti dalla furia del vento. Pura casualità o colpo di fortuna, si potrebbe dire. Ma, allo stesso tempo, si può pensare che Maria abbia voluto prendere sulla sua casa tutta la potenza devastatrice, per poter risparmiare gli alloggi dei vicini.

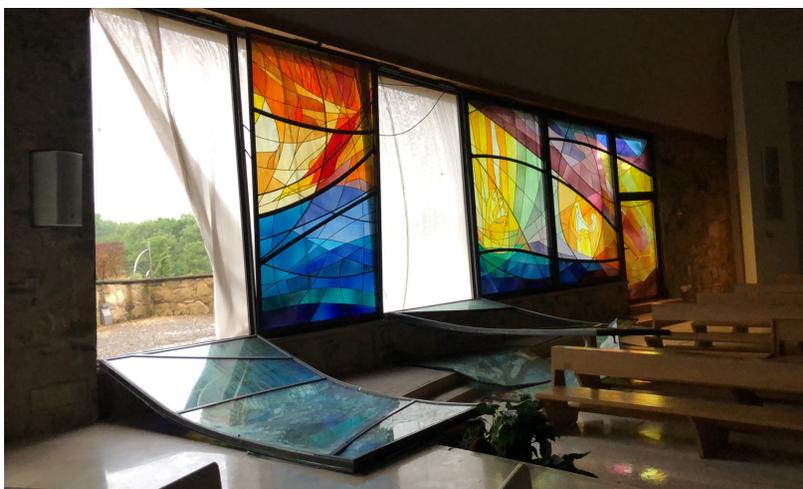
In azione la creatività

Chi è lontano vuole essere vicino e partecipe in modo concreto. E desidera concorrere a sostenere gli immediati interventi necessari a rimediare ai vari danni subiti. **Così sorgono** le iniziative più diverse. «Vedere il santuario di Loppiano devastato ci ha fatto soffrire. Quanti momenti indimenticabili abbiamo vissuto, quanti propositi sono fioriti là dentro!». Con questo stato d'animo, Noemi, Cristina e Franca, abitanti a Parma, in Emilia-Romagna, si sono trasformate in pasticciere. Hanno coinvolto altre persone e così sono arrivate gratuitamente farina, burro, zucchero e uova freschissime. Domenica 21 agosto sono andate al santuario di Fontanel-

lato a offrire ai fedeli le loro 30 torte. Alle 10.00 non c'era più traccia dei dolci. Ricavato: 650 euro per la chiesa Maria Theotokos.

Le vetrate divelte e infrante

Le vetrate andate in frantumi facevano parte del ciclo sulla vita di Maria. In particolare, quella raffigurante *Maria, Parola Vissuta* e l'ultima della serie, con l'immagine dell'As-



sunzione. Chiara Lubich descriveva così Maria, tutta rivestita di Parola: «Sfondo bianco, immenso, quasi una voragine che contiene la Parola che è Cristo e in esso si inabissa, luce nella luce; questo altissimo silenzio... quasi il “la” dell’eterno canto del Paradiso». E poi, *L’Assunzione*, Maria che raggiunge la sua tappa finale in Cielo: i colori sfumati puri e gioiosi dallo scuro (in basso) al chiaro (in alto) a riprodurre la *Gloria di Maria*.



Dina Figueredo, artista portoghese, autrice delle vetrate, si trovava nell'assolata Parigi quel mattino del 18 agosto. Si illumina il suo cellulare. Riceve le foto del santuario scoperchiato, con i dettagli delle vetrate a terra e in frantumi. Le "sue" vetrate, quelle che ha creato, che inondavano di luce la chiesa, riflettendosi in un arcobaleno di colori. L'ha raggiunta telefonicamente Tamara Pastorelli, responsabile dell'ufficio comunicazione della cittadella. «In quel momento – riferisce Dina Figueredo – tutto si è fermato. Mi sono ritrovata sgomenta. Come se fosse crollato qualcosa di grande dentro di me. Le gambe volevano andare a Loppiano... Poi però, in quell'immobilità, mi ha invaso una grande pace. I pensieri sono andati a quanto abbiamo costruito con il Centro Ave Arte, con gli abitanti della cittadella: Gesù in mezzo vale di più di tutte le opere d'arte!».

Un vescovo al San Benedetto

Con il santuario inagibile, per celebrare le Messe è stata adottata una soluzione rapida e pratica. Quella di adattare il salone san Benedetto, che normalmente ospita uffici, spazi per incontri e palestra, a temporaneo luogo delle celebrazioni religiose, con la presenza stabile di Gesù Eucaristia nel tabernacolo. Venerdì e sabato si è svolta l'opera di trasformazione,

con relativo trasloco di tutto il necessario. Così, dopo tanto tempo, domenica 21 agosto si è ripreso a celebrare la messa al san Benedetto, con una concomitanza di fattori apparentemente casuale. Invece, la visita a Loppiano di mons. Marco Prastaro, vescovo di Asti, assieme a una cinquantina di giovani, era programmata da tempo in quel fine settimana.

Si sarebbe trattato di una sorta di “inaugurazione” del salone, ma non priva di mestizia. E invece la presenza di un vescovo a celebrare la messa domenicale ha reso tutto diverso. «Inauguriamo questo spazio per le celebrazioni eucaristiche», ha introdotto con semplicità. Un inizio benedetto da un successore degli apostoli è un segno molto significante. Come a dire, la Chiesa è vicina a questa chiesa, condivide il dolore di questa comunità, partecipa a questo tempo di prova, sostiene con la preghiera comune l’impegno a far fronte ai danni e a ricostruire, incoraggia gli abitanti ad accogliere dalle mani amorose (e misteriose) del Padre quest’azione delle forze della natura.

La presenza di un vescovo è stata particolarmente gradita. «Come se Gesù – hanno confidato alcuni cittadini – volesse evidenziare che il santuario di pietre è inagibile ma il santuario vivo, che è la cittadella con i suoi abitanti, è in piedi e continua ad attirare tante persone». Per gli abitanti, la certezza è che il vero santuario non chiude. Tutt’altro. Perché è costituito innanzi tutto di “pietre vive”, di persone con una fede messa alla prova, ma sicure che la tempesta di vento subita sollecita ad aprirsi di più al soffio dello Spirito per essere una cittadella-Vangelo.

Non è un caso che il santuario sia stato costruito solo nel 2004, 40 anni dopo gli inizi di Loppiano. Avrebbe potuto essere, in effetti, il primo edificio a venire tirato su in un luogo di testimonianza evangelica. Chiara Lubich, invece, indicò senza tentennamenti: «Costruiamo, non con le pietre ma con le persone, un santuario a Maria. Camminiamo tutti per diventa-

re una piccola Maria, cosicché chi viene qui respiri l'aria sua, come pellegrini che vanno a cercarla e non la trovano nei sassi, nelle mura, ma nelle persone».

La mappa dei danni

Come se non fosse bastato il devastante vento della mattina del 18 agosto, l'opera distruttiva nella cittadella è proseguita nella notte con un'ulteriore tempesta di pioggia e una grandinata con chicchi grossi come palline da golf. Abitazioni e luoghi di lavoro, strutture comuni e ambienti vari hanno riportato evidenti ferite. La mappa dei danni rivela che il maltempo si è accanito nei confronti di quasi tutti gli spazi della cittadella.

Nei laboratori delle attività produttive sono stati danneggiati i lucernai delle coperture e le tensostrutture, con conseguente penetrazione dell'acqua nei locali. Vari tetti delle abitazioni sono stati colpiti, con tegole rotte o portate via e infiltrazioni di acqua nelle stanze. Compromessi i pannelli solari, fatte fuori tettoie e pensiline in plastica. Numerosi alberi sono stati abbattuti dal vento, moltissimi quelli danneggiati.

L'acqua e i lampi hanno messo fuori uso o bruciato impianti elettrici, tratti dell'illuminazione stradale, gruppi di continuità ed elettrodomestici. L'eccezionale grandinata ha prodotto i suoi visibilissimi effetti anche su decine di automobili. I grossi chicchi hanno causato numerosi e profondi segni sulle carrozzerie.

La Theotokos messa in sicurezza

Il primo intervento ha riguardato il recupero e la pulizia sia della copertura sia, nei dintorni del santuario, di tutti i bran-

delli e i detriti del tetto. Poi è stata completata l'opera di messa in sicurezza dell'edificio con l'inserimento di una speciale guaina, quale protezione impermeabile temporanea, nella parte scoperchiata del tetto, pari a un terzo della superficie totale. Si è trattato di interventi tempestivi e indispensabili per non compromettere ulteriormente gli interni dell'edificio.



In concomitanza, si è lavorato per definire le caratteristiche del progetto di ricostruzione, sulla base di una valutazione di quanto accaduto. L'operazione fondamentale è infatti quella di riedificare il nuovo tetto sulla base dei criteri contenuti nella normativa attuale, profondamente mutata rispetto a 20 anni fa, quanto fu costruita la chiesa. Va tenuto conto degli effetti distruttivi dei cambiamenti climatici degli anni recenti, oltre a recepire i risultati della continua evoluzione della tecnica costruttiva.

Anche le vetrate artistiche del lato destro del santuario sono oggetto di studio per un progetto di rafforzamento dei telai di supporto. Un'équipe di ingegneri sta lavorando sulla

base di calcoli e simulazioni ricavati dalle spinte prodotte dalle violente raffiche di vento.

Donazioni. Il flusso cresce

Martedì 23 agosto, il conto corrente bancario registra un numero record di donatori, ben 76. Le somme arrivano anche da vari Paesi europei, dalla Germania alla Polonia, dal Lussemburgo all'Ungheria. Il contributo più piccolo è di 20 euro, il più sostanzioso di 3.000. L'importo più frequente è di 100 euro, ma numerosi sono anche le offerte di 200, 300 e 400 euro. La somma complessiva raggiunta di 26.141,62 è la più rilevante dei primi cinque giorni e resterà il culmine delle donazioni in un solo giorno.

Il 24 agosto alla banca arrivano 33 bonifici, da vari Paesi. Vanno da 10 euro a 5.000, per un totale di 11.661,15 euro. Il giorno 25, i donatori sono 30, l'offerta maggiore è di 5.000 euro. L'importo raggiunto nella giornata è di 9.930 euro. Il 26 segnala una particolare caratteristica: è più contenuto il numero dei donatori (sono 25) ma salgono le cifre degli accrediti, tre da 500 euro, quattro da 1.000, uno da 1.900 e uno da 3.000. Il totale raggiunge 12.300 euro.

Il resoconto dei bonifici arrivati sul conto bancario di lunedì 29 agosto comprende anche le donazioni del sabato e della domenica. Gli accrediti sono 32, provenienti, oltreché dall'Italia, da Corea del Sud, Messico e vari Paesi europei. Spicca un'offerta di 10.000 euro, ma ce ne sono pure tre da 1.000, una da 1.760, una da 1.800. La somma complessiva raggiunge i 20.972,19 euro.

Il desiderio di contribuire a risollevare la Theotokos sbriglia la fantasia di tante comunità locali del Movimento dei folclari. La condivisione è tale, che inviano notizie alla cittadella. Ecco quanto riportato sulla newsletter quindicinale *Loppiano Notizie*. «Nel Mugello, a nord di Firenze, la comunità dei Fo-

colari si è chiesta: “Cosa si può fare?”. La risposta è stata concreta. Domenica 28 agosto, è stata allestita una bancarella con una bella varietà di oggetti, tutti offerti da persone generose. Verso le 15.00 stava arrivando un grosso temporale. Si sarebbe dovuto smantellare tutto, ma il maltempo si è fermato a pochi chilometri dalla piazza dell’abitato. La “vendita” è continuata e, tra acquisti e offerte, per Loppiano sono stati raggiunti 760 euro. Ha contribuito anche il gruppo vacanze *Empoli Mugello*, di ritorno da una gita in montagna, consegnando 110 euro, frutto di una raccolta tra loro».

La prima cura delle ferite

Il lunghissimo braccio telescopico del camion sovrasta come un gigantesco parafulmine il tetto straziato del santuario. Il grande ferito è in profonda terapia. I tecnici che hanno eseguito i sopralluoghi convergono sull’ipotesi che il tetto sia stato sollevato per aspirazione, con una forza inusuale per la Toscana.

A visionare il tetto sono arrivati anche gli specialisti di due



aziende del settore di tali costruzioni – leader a livello italiano – per definire quale potrebbe essere l'intervento risolutivo migliore.



Lo stato d'animo degli abitanti

Mai c'è stato tanto desiderio di giornate soleggiate come in quei giorni, qui a Loppiano. Le previsioni del tempo sono seguite costantemente. Se minaccia di piovere, sale la pressione arteriosa di tutta la cittadella. Se arriva la pioggia, l'apprensione pervade gli abitanti. Il pensiero di tutti corre costantemente alla Theotokos, perché l'acqua che entra dentro il santuario può penetrare nell'Auditorium, causando ulteriori e ingenti danni. La chiesa è perciò al centro dei pensieri, dei discorsi, delle speranze. Anche delle verifiche sul posto, coi propri occhi, circa i tipi di lavori in corso. Chi passa, spesso rallenta o si ferma per constatare gli sviluppi delle operazioni, scattare foto, chiedere informazioni.

«Pensavo che in questo tetto ferito – scrive Luigino –, in una chiesa chiusa e transennata, in questo dolore ci fosse anche un messaggio». E spiega: «In quel piano inclinato di rame invecchiato azzurro ora è diventato visibile nel legno sottostante il marrone dell'umanità, delle sue ferite, della polvere del cammino, della piaga dell'abbandonato e della desolata». Alessandra e Luca aggiungono: «Se la chiesa come edificio può subire i danni del tempo e delle intemperie, non dimentichiamo mai che la vera Chiesa siamo noi e non le nostre costruzioni». Dagli abitanti stabili agli studenti di Sophia c'è stata immediata e generosa disponibilità a costituire squadre di almeno dieci persone per entrare a turno in azione ogni volta che pioveva, notte compresa, per raccogliere l'acqua con appositi aspiratori ed evitare un ulteriore allagamento del santuario.

Prosegue la straordinaria generosità

Sono passati 12 giorni dalla diffusione della notizia del disastro, ma l'ondata di generosità è ancora alta il 30 agosto. Sono 34 i donatori, provenienti anche dai Paesi dell'Europa orientale. Le piccole somme restano le più numerose e le più significative, perché rivelano il desiderio di contribuire anche da parte di chi ha bilanci familiari modesti. L'offerta di 50 euro ha la stessa nobile dignità delle tre di 1.000, di quella di 1.200, della più elevata di 2.000 euro. Il valore complessivo della giornata ammonta a 17.605 euro. Ben di più arriva il giorno successivo, ultimo di agosto. Le elargizioni sono 21 e giungono pure da Paesi europei e sventa l'offerta, proveniente dall'Italia, di 15.000 euro, la più rilevante donazione per la Theotokos. Il giorno 31 vede un totale di 20.425 euro donati.

Con la fine di agosto cresce il desiderio di ringraziare della prodigalità di tante persone verso la cittadella. Queste non sono raggiungibili – a motivo degli scarni elementi riportati sui bonifici –, perché non c'è un numero di cellulare, né un indirizzo di posta elettronica che consenta agli abitanti di far giungere il più sentito dei ringraziamenti. Questa impossibilità di contatto rende di conseguenza più accesa l'unica modalità per esprimere riconoscenza ai benefattori, quella della preghiera e del ricordo nella messa quotidiana. Chi avrebbe potuto immaginare che dal 19 al 31 agosto sarebbero arrivate donazioni da parte di 325 tra privati cittadini, famiglie, enti, comunità, parrocchie? Chi avrebbe potuto prevedere che sarebbe stata raggiunta l'inattesa cifra di 141.796,31 euro? Somma che, divisa per il numero dei bonifici, indica una formidabile media della generosità di 436,50 euro per donatore. Un risultato strabiliante, espressione di un amore senza riserve nei confronti del santuario e verso la cittadella internazionale. Davvero internazionale, anche per la geografia delle provenienze dei contributi.

Echi sui mass media

In agosto, non ci sono state notizie di chiese o edifici di culto bersagliati dal maltempo. La vicenda della Theotokos, pertanto, è stata diffusa e rilanciata sui siti on line degli organi di informazione della Toscana, sulle pagine dei quotidiani e settimanali e sulle reti social. Ne hanno parlato i mass media del Valdarno fino al quotidiano *La Nazione* e al settimanale delle diocesi della regione, *Toscana Oggi*.

Un'insolita copertura bicolore



Sembra un tetto a due colori davvero originale, se lo si osserva da lontano. Ma se ci si avvicina al santuario, balza in evidenza che la parte in nero sulla metà di destra della copertura costituisce un gigantesco cerotto di oltre 400 metri quadrati sulla ferita. La guaina protettiva impermeabile sistemata sul tetto è servita a mettere in sicurezza l'edificio e ad evitare che la pioggia lo allagasse. I numerosi acquazzoni che si sono susseguiti hanno sollecitato la protezione, tanto che in alcuni punti si sono verificate infiltrazioni dentro la chiesa.

Il parere del meteorologo

L'evento atmosferico è stato davvero straordinario. Lo ha confermato l'esperto, intervistato da Tamara Pastorelli per il sito web di Loppiano. «La sua eccezionalità era dovuta al fatto che non si trattava più di un singolo temporale ma di un sistema di più temporali, ampio un centinaio di chilometri

quadrati, che si è iniziato a muovere velocemente tutto insieme dalla Corsica verso una stessa direzione, coinvolgendo la costa toscana e i territori interni, con venti anche superiori a 100-120 chilometri orari», ha spiegato Tommaso Torrigiani Malaspina, ricercatore e previsore meteorologico del Consorzio LaMMA, laboratorio di monitoraggio ambientale fondato dalla Regione Toscana.

«Questo tipo di sistemi temporaleschi non sono tanto comuni sul Mediterraneo – ha chiarito lo studioso –. Probabilmente sono stati possibili quest'anno per effetto di un'estate con temperature molto superiori a quelle tipiche del periodo. Questo ha consentito di accumulare molta più energia rispetto ad altri anni». E ancora: «Il Mediterraneo è una delle zone riconosciute come più calde e più critiche, dove i cambiamenti climatici stanno impattando in maniera più chiara. Quindi, per il futuro si attendono, tra le tantissime conseguenze, l'aumento della siccità e degli eventi estremi». Torrigiani Malaspina ha sottolineato pure che «la conformazione orografica del territorio può sicuramente influire molto». Forse la cittadella si trova in un contesto ambientale di colline che canalizzano il vento e favoriscono il formarsi di questi fenomeni estremi. Due eventi meteorologici in un anno non sono probabilmente ancora una prova, ma offrono chiari indizi».

Il flusso dei bonifici in settembre

Dieci donatori aprono il mese di settembre e continuano ad arrivare elargizioni dall'estero. L'importo del 1° settembre tocca 3.206,72 euro, quello del giorno successivo sale a 16.355,50, grazie all'apporto di 22 donatori e con un'offerta individuale di 10.000 euro. Nei giorni seguenti, gli importi vanno da 450 a 2.000, da 3.275 a 8.377, a 8.209. Il giorno 15 registra con-

tributi particolarmente dall'Ungheria, per un totale di 8.600, mentre il 16 settembre giunge dalla Svizzera il singolo bonifico più alto tra tutte le donazioni che arriveranno per la ristrutturazione del tetto, ovvero, al cambio in euro, 16.418,68.

Il giorno 19, a un mese dai primi contributi arrivati, si può stilare un bilancio consuntivo di assoluto rilievo: i donatori sono stati 472 e la cifra versata ammonta a 219.329,21 euro, per un importo medio per elargizione pari a 464,70 euro. Non c'è che dire. Il mese di settembre registrerà nel suo complesso 196 donazioni per un totale versato di 97.515,40, pari a una media di 497,57 per offerta, cifra più alta addirittura rispetto a quella di agosto, che aveva registrato una media di 436,50. La generosità non ha affatto risentito del passare del tempo rispetto all'arrivo della notizia.

Subito a disposizione tante competenze professionali

In fatto di prodigalità, non è mancato proprio nulla. Anche le competenze professionali sono state messe a disposizione per soccorrere il santuario. Hanno telefonato e scritto vari tipi di specialisti: dagli ingegneri agli architetti, dai periti con varia qualifica agli esperti dei materiali di costruzione. Tutti disponibili a collaborare anche da remoto. Tutti pronti a recarsi nella cittadella per un primo sopralluogo. Tutti premurosi nel fare presente che qualsiasi tipo di apporto sarebbe stato a titolo completamente gratuito.

Se non bastasse, un gruppo variegato di professionisti della Campania, mossi dall'amore per la cittadella, è **arrivato a Loppiano** con un pulmino per rendersi conto di persona dell'accaduto e capire sul posto come poter dare una mano. Tutte queste persone sono state ascoltate dai componenti dell'ufficio tecnico della cittadella, che hanno stilato un elenco accu-

rato per poi giungere a una selezione, in modo da formare la squadra degli esperti con tutte le competenze necessarie.

L'unità di crisi

Nel frattempo, i responsabili della cittadella hanno comunicato il 2 settembre ai focolari presenti in Italia e ai cosiddetti “amici di Loppiano” la necessità di trovare un tipo particolare di esperti, ovvero ingegneri con specifiche competenze su strutture in legno lamellare, con cui è stata costruita la copertura del santuario. L'idea è nata all'interno di un piccolo organismo, costituito con lo scopo di stabilire le priorità in termini di interventi, coordinare le diverse operazioni, fungere da supporto all'ufficio tecnico della cittadella. Di solito, queste *équipe* sono denominate “Unità di crisi”. Ma tale definizione, pur esprimendo pienamente la situazione reale, non manifestava in modo compiuto lo spirito con cui gli abitanti stavano vivendo la vicenda. Così, un po' scherzando, un po' no, il gruppo si è chiamato “Unità nella crisi”, composto dai responsabili della cittadella e da rappresentanti degli aspetti tecnici, economici e comunicativi.

Era stato già avviato un rilevamento particolareggiato dei danni subiti in ogni parte della cittadella – dai laboratori delle attività produttive agli immobili dell'Istituto universitario Sophia – per disporre di una mappatura dettagliata e completa. Allo stesso tempo, era stato definito anche il grado di urgenza degli interventi da fare per garantire la massima messa in sicurezza. Infine, è stato pure accertato il grado di funzionamento di tutte le reti informatiche che collegano la cittadella al proprio interno e con l'esterno.

“L'Unità nella crisi” ha fatto propri anche taluni dubbi e qualche perplessità, arrivati ai componenti del gruppo, riguar-

danti le soluzioni tecniche e costruttive relative alla ricostruzione di parte della copertura avvenuta pochi mesi prima. C'era da fugare ogni titubanza nel modo più evidente e trasparente. Sarebbe altrimenti rimasta un'ombra sul nuovo intervento, ne avrebbe risentito la stima verso la cittadella e sarebbe stata compromessa la fiducia dei donatori.

In altre parole, servivano esperti esterni alla squadra dei progettisti. Squadra, questa, comunque già esterna all'ufficio tecnico di Loppiano. L'esame dei singoli profili pervenuti ha portato a indirizzarsi verso gli ingegneri prof. Maurizio Orlando, docente di tecnica delle costruzioni ingegneria civile, edile e ambientale, e prof. Marco Pio Lauriola, specialista per le strutture in legno lamellare, entrambi dell'università di Firenze. A loro viene affidato il mandato di validare "da esterni" sia cause e motivazioni del danno, sia gli interventi che verranno intrapresi. Dovranno validare soprattutto il progetto di ricostruzione e, alla fine, il risultato conclusivo dei lavori.

Equipe di ingegneri al capezzale del malato

Così, l'équipe di ingegneri e tecnici, assieme all'ufficio tecnico della cittadella, si sono ritrovati per effettuare, il 28 settembre, un accurato sopralluogo nel santuario. Sono state verificate le caratteristiche della struttura esistente e sono stati compiuti calcoli per quanto concerne le maggiori sollecitazioni del vento sull'edificio rispetto al passato.

Passi necessari, questi, per completare il lavoro di elaborazione del progetto del cosiddetto "pacchetto di copertura", che avrebbe garantito un'assoluta robustezza del tetto per far fronte a eventi meteorologici estremi, con fissaggi e ancoraggi adeguati all'accresciuta forza del vento. Il progetto prevede anche interventi per incrementare in misura considerevole l'i-

solamento termico, in modo da favorire anche il maggior risparmio energetico possibile.

Niente matrimoni

Tra gli effetti collaterali del disastro – e non di poco conto per i diretti interessati – ci sono i matrimoni già programmati. La scelta del santuario per la celebrazione delle nozze risponde a esigenze spirituali, affettive, ambientali, estetiche, come quelle delle tre coppie che si sarebbero sposate in settembre e ottobre nella Theotokos. Tra loro, due matrimoni riguardano un ragazzo e una ragazza nati e cresciuti a Loppiano, figli di famiglie della cittadella. Tutto da rifare per loro nel giro di qualche settimana. Hanno saputo e voluto adattarsi pur di non lasciare Loppiano, trovando la soluzione nella pieve di San Vito (la parrocchia di Loppiano) e nel cortile di Villa Eletto, un edificio di una certa eleganza della cittadella.

Mass media

Il 27 settembre l'agenzia nazionale di informazione religiosa SIR pubblica un accurato servizio sulla situazione del tetto del santuario, con il titolo *Maltempo: Loppiano, divelto parte del tetto del santuario Maria Theotokos. 300 mq di copertura letteralmente risucchiati dal vento*¹.

¹ <https://www.agensir.it/quotidiano/2021/9/27/maltempo-loppiano-divelto-parte-del-tetto-del-santuario-maria-theotokos-300-mq-di-copertura-letteralmente-risucchiati-dal-vento/>

La “vendemmia” di ottobre

L'attenzione e la partecipazione alla vicenda del santuario mariano non si attenua nel mese della tradizionale raccolta dell'uva. Passano le settimane dallo sradicamento della copertura, ma non si affievolisce la spinta a contribuire alla ricostruzione. Le donazioni sono 56 e gli importi manifestano, come sempre, una varietà di condizioni economiche, con la preziosità delle somme più contenute e con l'altruismo dei cinque che hanno versato 1.000 euro, di uno con 1.500, due con 2.000, uno con 4.500, uno con 5.000 euro. L'importo complessivo raggiunto in ottobre è di 33.253,60 euro, con una media giornaliera di 1.072,70 euro, mentre il valore medio per donazione è di 593,80 euro.

L'attenzione del Vaticano

Le notizie del tetto volato via sono arrivate anche nel piccolo Stato in cui risiede papa Francesco. Ne è prova l'articolo pubblicato il 19 ottobre su *Vatican News*, a firma della giornalista Adriana Masotti, con il titolo *Lavori in corso a Loppiano per restituire bellezza e sicurezza alla Theotokos*. L'articolo spiega con accuratezza quanto accaduto nei due mesi precedenti e riporta l'ampia intervista fatta a Mariateresa Fumi Maffoni, corresponsabile della cittadella².

² <https://www.vaticannews.va/it/chiesa/news/2022-10/loppiano-santuario-maria-theotokos-focolari-nubifragio-italia.html>

La generosità nel mese di novembre

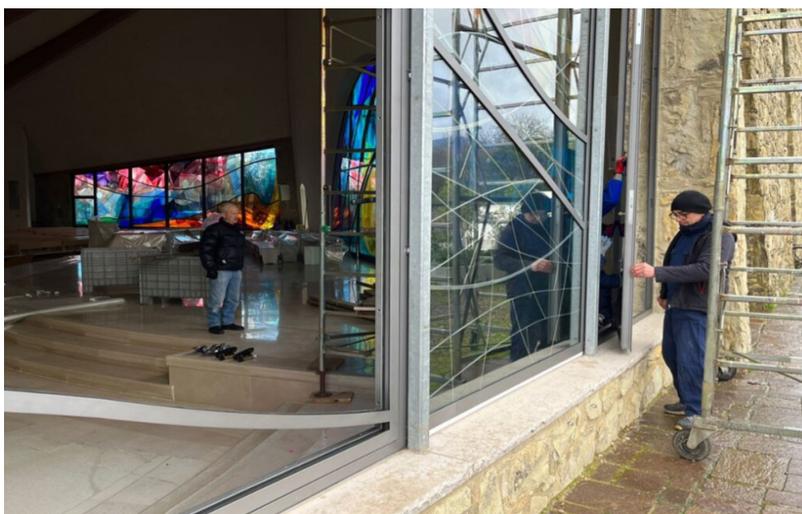
Resta ancora ininterrotto il flusso di bonifici che arrivano da parte di chi ha vivi nel cuore l'amore e il ricordo di Loppiano. I donatori sono stati 26, anche dalla Thailandia (13.300 euro). La somma complessiva è di 27.870,10 euro, che sono anche il frutto di raccolte nelle comunità locali dei Focolari e il risultato di iniziative con "vendita" di cibi, dolci, oggetti. Almeno questo è ciò che ci è stato riferito tramite resoconti inviati alla cittadella per informare della creatività che stava dietro una somma inviata.

Prendiamo, ad esempio, quanto scrivono da Milano. «"Quale momento migliore, se non il Natale, per favorire la generosità di tanti", si sono chiesti quelli della comunità dei Focolari dell'area di Milano sud, pensando ai gravi danni subiti dalla Theotokos. "La chiesa è parte della nostra famiglia. Dovevamo aiutare", è stato il moto del cuore, appresa la notizia dello scoperchiamento. E i giovani sono stati i trascinatori fin da settembre. Ed ecco il titolo (Insieme per Loppiano), il gruppo musicale dello spettacolo (I Meridiana), il luogo (Oratorio di Rozzano), la data (3 dicembre 2023). In pochi giorni sono pronti il manifesto, il programma per prenotare on line, la scaletta dello spettacolo. Arriva anche il Covid, che crea qualche problema per l'organizzazione dell'apericena. Il 3 dicembre, pioggia intensa, molti influenzati, il batterista infortunato a una mano, ma nulla si ferma. Lo spettacolo inizia con il collegamento da Loppiano. Due gen raccontano dell'esperienza a Sophia e della vita del Vangelo. Si parla della situazione della Theotokos e dei lavori in corso. Poi musica e un gustoso apericena, con la gioia di tanti di incontrarsi dopo due anni. "Tanto lavoro e stanchezza, ma alla fine tanta contentezza". Il frutto è anche un bel gruzzolo di euro, inviato a favore del santuario».

13 dicembre 2022, l'inizio della rinascita artistica

Un fatto è aver provveduto a sistemare sul tetto un enorme cerotto, con l'applicazione di una sorta di guaina nera impermeabile che consente di proteggere l'interno della chiesa dalla pioggia. -Un altro fatto è vedere che viene sistemata una struttura nuova e definitiva, che dà consistenza alla speranza.

Il 13 dicembre vengono infatti collocate le due vetrate artistiche sulla vita di Maria nuovamente realizzate dall'artista portoghese Dina Figueiredo. Al fragoroso e distruttivo vento che le aveva divelte e mandate in frantumi in agosto, si contrappone in dicembre, quattro mesi dopo, la brezza leggera del Bello che torna a prendere dimora là, sul lato destro della chiesa, con Maria – autentica ed effettiva padrona di casa –, dove, con più robusta intelaiatura portante, la vetrata ultima raffigurante l'Assunta sollevata verso il Paradiso è tornata a indicare a tutti i viandanti il traguardo del Cielo, raggiungibile anche con il corpo.





La notizia tanto attesa

È il più bel regalo di Natale per gli abitanti di Loppiano e per quanti del territorio circostante e da più lontano hanno nel santuario mariano un riferimento spirituale. Non è un colpo di teatro, l'apertura proprio nella Notte di Natale. «La chiesa può essere riaperta in sicurezza – ha spiegato l'ingegner Gaetano Parisi, dell'ufficio tecnico di Loppiano –, perché sono state rimosse tutte le parti che potevano essere pericolanti ed è stata terminata la verifica sulla struttura portante, cioè sulle grandi travi, visibili dall'interno della chiesa, e anche sulle travi secondarie e sugli arcarecci. Abbiamo accertato che tutta la struttura sottostante alla copertura distrutta dal vento non ha subito danni». Sono stati necessari tempi lunghi, perché tutte le operazioni di verifica sono state condotte da uno studio d'ingegneria specializzato nel settore e con la supervisione dei due esperti (docenti della facoltà di Ingegneria dell'università di Firenze) esterni all'ufficio tecnico della cittadella e a quello studio.

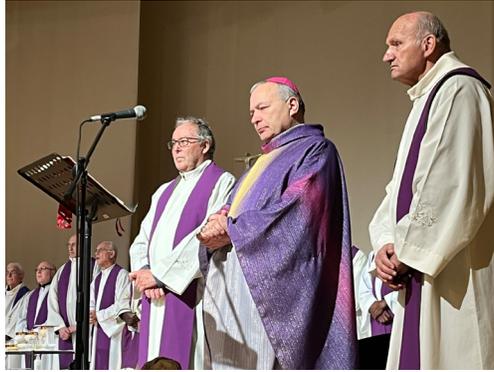
Si tornava in chiesa per Natale, anche se era solo una riapertura temporanea e con il settore di destra del santuario

non utilizzabile. Ma il santuario si riapriva, e la collocazione delle due vetrate rifatte costituiva uno snodo determinante. «Possiamo così garantire l'utilizzo della chiesa fino alla fine di marzo 2023 – ha prospettato l'architetto Elena Di Taranto, dell'ufficio tecnico di Loppiano –, perché ad aprile prossimo vorremmo iniziare i lavori di ricostruzione della copertura. I tempi dipenderanno anche dalle condizioni meteorologiche, che potrebbero non consentire l'intervento degli specialisti per un lavoro particolarmente accurato su una superficie così vasta e in accentuata pendenza». «Prevediamo quattro mesi di lavoro – ha precisato il perito industriale Emilio Zandonella, dell'ufficio tecnico di Loppiano –. La copertura, con le sue lastre in rame che saranno in parte recuperate, dovrebbe essere terminata a fine luglio».

Prima visita del nuovo vescovo,
ma il santuario è ancora chiuso

Che sia già di casa a Loppiano, non c'è alcun dubbio. Mons. Stefano Manetti, vescovo di Fiesole, nella cui diocesi si trova la Mariapoli, è venuto più volte nella cittadella negli ultimi mesi, sia per incontri, che per celebrare messe. Dai Neocatecumenali a Comunione e Liberazione, dagli Scout a un convegno di sacerdoti della Toscana.

Era presente anche all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Istituto universitario Sophia. In tali occasioni ha potuto constatare gli sviluppi dei lavori e degli interventi sulla struttura del tetto e sulle nuove vetrate. Ma questa volta è il primo vero e proprio incontro con gli abitanti della cittadella, svoltosi significativamente nel tempo d'Avvento, il 16 dicembre.



«Metto sull'altare la gratitudine verso il Signore per il dono che è questa realtà per la diocesi di Fiesole», ha esordito il vescovo all'inizio della celebrazione eucaristica, svoltasi nell'Auditorium. Sul tema della luce ha parlato mons. Manetti nell'omelia, prendendo spunto dal Vangelo in cui Gesù parla di Giovanni Battista. «Egli è un testimone eccellente. Gesù parla dei suoi testimoni che hanno aperto la sua strada nel cuore degli uomini». E subito un riferimento preciso: «Queste parole in questo luogo non possono che ravvivare in tutti noi il ricordo e la gratitudine per il dono speciale di Dio per il nostro tempo che è stata Chiara Lubich. Ella è stata una testimone speciale di Dio. È una lampada che arde e ha permesso al Signore di amare attraverso il suo cuore». E ha aggiunto: «Anche Renata Borlone è un'altra testimone». Alla Serva di Dio, corresponsabile della cittadella fino alla morte nel 1990, ha fatto visita il vescovo, recandosi prima della Messa al santuario, dove è sepolta.

Riferendosi alla cittadella, ha commentato: «Questa realtà, che il Signore ha suscitato, continua ad ardere e risplendere per aiutarci nel cammino, talvolta difficile come in questo tempo presente, ma che ha dalla sua la creatività, la forza, la dolcezza, la tenerezza, la misericordia, la potenza d'amore dello Spiri-

to Santo». Un'ora di presentazione della cittadella e della sua storia ha fatto seguito alla messa. Poi, il saluto conclusivo del vescovo Manetti, facendo riferimento all'intuizione di Chiara Lubich su Loppiano: «Mi ha colpito che il motivo ispiratore di questa prima cittadella sia stato san Benedetto. I monasteri benedettini erano delle isole, dei microcosmi ben circoscritti. Loppiano, no, non ha muri. È una centrale di energia, di grazia di Dio. Come Benedetto ha fatto cultura per l'Europa, così anche questa realtà, come ho ascoltato, produce cultura, per grazia di Dio. È stata una bella sorpresa».

La volata di fine anno

Il periodo prenatalizio non ha distratto gli animi, né concentrato le menti unicamente sull'acquisto dei regali per familiari, parenti, amici. Ed è stata, infatti, nel mese di dicembre una volata di disinteressata bontà per chiudere l'anno 2022. 31 sono stati i donatori da tante destinazioni, compresi Pechino e Taiwan, con bonifici anche di 3.500 e 4.670 euro. Il totale di dicembre ha toccato i 22.068 euro.

Una rapida ricognizione su una tale corrente di generosità consente di sintetizzare che, dal 19 agosto al 31 dicembre 2022, i donatori – anche soggetti collettivi, come gruppi, convivenze, comunità, parrocchie ecc. – sono stati 636 e hanno versato la cifra complessiva di 322.503,41 euro, con una media di 507,10 euro per bonifico. Davvero, una risposta sorprendente!

1° gennaio 2023, un ampio servizio giornalistico

Nel primo giorno dell'anno si tiene la Giornata mondiale della pace, istituita da Papa Paolo VI nel 1968. Nella stessa

data si celebrava, già nel VII secolo, un ricordo dedicato alla Madonna, ma, con la riforma liturgica del rito romano nel 1969, la festa di Maria Madre di Dio (*Theotokos*) è stata trasferita al 1° gennaio, diventando una solennità. Dunque, per Loppiano è un momento speciale per questo duplice significato. Momento sottolineato anche dall'uscita di un approfondito articolo corredato da numerose foto sulle disavventure del tetto della Theotokos su *Maria con te* (Edizioni San Paolo), il primo settimanale dedicato alla Madonna. Il servizio è arricchito anche da una significativa intervista su due pagine al teologo don Piero Coda.

Il progetto è completato

In febbraio, il progetto completo è terminato in tutti i suoi particolari. Sono così previsti tre tipi di interventi, come spiegano i componenti dell'ufficio tecnico della cittadella. Prima operazione, «**la completa rimozione della parte restante esterna del tetto**, la cui stabilità appare compromessa, perché le forti raffiche di vento hanno danneggiato l'intera copertura, sollevando e piegando le lastre di rame e pregiudicando la struttura sottostante». Si provvederà, di seguito, alla «revisione e riparazione di tutti gli elementi che costituiscono il pacchetto di finitura, compresa la porzione di copertura ancora presente». Infine, si procederà «al completo rifacimento del pacchetto di ventilazione con la successiva copertura in lastre di rame».

Nella Segnalazione certificata di inizio attività del 14 aprile 2023 (SCIA Prot. n. 16.354), comunicata al Comune di Figline e Incisa Valdarno, viene trasmessa la notizia dell'imminente avvio del «**restauro e risanamento conservativo del santuario Maria Theotokos in Loppiano**». Il progettista e diretto-

re dei lavori delle opere architettoniche è l'architetto Elena Di Taranto, mentre i progettisti delle opere strutturali sono gli ingegneri Alessandro Bondi e Andrea Tellini. La direzione dei lavori strutturali è affidata all'ingegner Gaetano Parisi, che provvede anche al coordinamento della sicurezza, sia in fase di progettazione, sia in quella di esecuzione. Il direttore di cantiere per la committenza – ovvero la cittadella – sarà il perito industriale Emilio Zandonella. Le ditte esecutrici dei lavori sono due: Vivere il legno e Idroflorence. Infine, come precisato a suo tempo, la supervisione del progetto strutturale è svolta da due esperti esterni, il prof. ing. Maurizio Orlando e il prof. ing. Marco Pio Lauriola, docenti nella facoltà di Ingegneria di Firenze.

17 aprile 2023, inizia la ricostruzione del tetto

Che sorpresa! Durante la Messa della Veglia pasquale, poco prima dell'offertorio, Mariateresa Maffoni, una dei tre responsabili della cittadella, si reca all'ambone della Theotokos. Di fronte, una chiesa gremita di fedeli e altri (chissà da quante parti) collegati in diretta streaming. «Vi comunico con gioia che tra pochi giorni inizieranno i lavori di restauro del tetto della chiesa». È l'annuncio dell'alba di resurrezione anche per questo edificio.

Lunedì 17 aprile gli operai hanno provveduto alla chiusura degli accessi al santuario durante le giornate lavorative. Si può entrare solo per le Messe delle 7.30 e delle 18.30. «È stato necessario attendere metà aprile per due ragioni – ha riferito l'architetto Elena Di Taranto –. La prima, perché era conveniente iniziare con la buona stagione. La seconda, per consentire di completare il progetto esecutivo in tutti i dettagli da parte di uno studio di ingegneria specializzato nel settore».

«I lavori sulla parte in legno – precisa il perito Emilio Zandonella – dovrebbero essere conclusi entro fine maggio. Riguardo alle lastre di rame, solo la fornitura richiederà ancora due mesi. Poi, vanno considerati i tempi per la messa in opera delle lastre sul tetto. Speriamo di concludere a metà settembre. Certo, tanto dipenderà dalle condizioni meteorologiche». L'intervento sul tetto è iniziato sulla metà di destra della copertura, quella più colpita e meglio visibile per l'enorme cotto nero.

Proseguono le donazioni nel 2023

Un'ulteriore conferma. La geografia di chi porta Loppiano nel cuore non ha confini. Dalla Slovacchia alla Spagna, dalla Corea del Sud alla Gran Bretagna, giungono i bonifici, oltretutto dall'Italia. Nel nuovo anno, com'è logico, si attenua il flusso delle elargizioni. In gennaio, i donatori sono 14 per un totale di 10.543 euro, in febbraio 6 con un complessivo di 1.371 euro, ma va sottolineato un accredito altamente significativo.

La motivazione è toccante. Riguarda un giovane morto in un incidente stradale, al cui funerale una parte della somma raccolta a favore di iniziative caritative è stata devoluta al tetto della Theotokos. In marzo i versamenti arrivati sono 10 per una somma di 7.567,30 euro e in aprile sono 2, con 270,00. Maggio registra 2 accrediti, ma uno, significativamente, dal Burkina Faso, per un totale di 3.460 euro. A giugno, 3 bonifici per una cifra di 350 euro. Infine, un'artista dona un acquarello raffigurante il santuario con la copertura completamente sistemata.

16 ottobre 2023, completata la ristrutturazione della copertura

Che gioia vedere il grande malato pienamente ristabilito e tornato alla sua raffinata eleganza nello scenario dell'incantevole paesaggio delle colline toscane. Non è mancata un po' d'emozione, lunedì 16 ottobre, nel constatare che sono terminati i lavori della posa delle lastre di rame sulla copertura del santuario. Nel giro di qualche giorno, è stato rimosso anche l'ultimo segno visibile, cioè il ponteggio che ancora ingabbiava una parte della facciata.

È stato necessario pazientare, operare e pregare per un periodo lungo 14 mesi. Ma adesso il nuovo tetto fa bella mostra di sé e rassicura per il futuro. La rafforzata struttura in legno è in grado – così affermano gli esperti – di resistere meglio agli eventi climatici estremi, ormai divenuti abituali. I lavori sarebbero dovuti terminare a metà settembre, ma alcuni ritardi nella fornitura delle lastre di rame hanno fatto slittare di un mese la conclusione delle operazioni.

Le donazioni nella seconda metà del 2023

Un anno dopo il disastro, c'è ancora chi vuole contribuire. Un fatto decisamente ammirevole, al di là del numero dei donatori e della consistenza degli importi. A luglio, i bonifici sono 2 per 139 euro, ad agosto ancora 2, con 1 di 100 euro e 1 di 5.000. Ad ottobre, una donazione di 10 euro, mentre a novembre l'unico donatore elargisce 500 euro, e in dicembre c'è ancora un accredito di 50 euro. Nell'arco dell'intero 2023, le elargizioni sono state 44 per un valore di 29.360,30 euro, con una media di 667,30. La cifra è più alta della media per bonifico del 2022.

Un consuntivo traboccante di gratitudine

Se, infine, compiamo una ricognizione della vicenda sotto il profilo di tutte le donazioni arrivate, il risultato è di grande portata e di profondo significato. Un consuntivo globale consente di registrare che, dal 19 agosto 2022 al 31 dicembre 2023, sono giunti, per la riparazione del complesso del santuario, 351.863,71 euro da parte di 679 donatori, con un valore medio di 518,20 euro.

Sul fronte, invece, dei danni subiti dal santuario, la stima iniziale era stata di un 1 milione e 200 mila euro. L'importo si è poi ridotto grazie ad alcuni lavori eseguiti in economia e a risparmi in sede di trattativa con le ditte della ricostituzione, cosicché l'effettivo costo è stato coperto dall'intervento dell'assicurazione Cattolica per 750 mila euro e dalle donazioni ricevute. Non solo. Ad oggi, resta su un avanzo di circa 150.000 euro, che permetterà di avviare una serie di interventi urgenti di cui il complesso necessita, a partire da alcune zone in cui si sfalda il rivestimento in pietra più esposta alle intemperie.

Ai donatori va, pertanto, una riconoscenza ancora più profonda da parte degli abitanti della cittadella. Essi vorrebbero esprimerla anche personalmente a ciascun benefattore, ma sono impossibilitati per il fatto di non disporre né di recapiti postali, né di indirizzi e-mail, né di telefoni dei protagonisti tanto generosi. Questa pubblicazione vuole in qualche misura sopperire per arrivare a loro e a tutti, in modo da manifestare gratitudine e gioia. Nella cittadella che prova a testimoniare il «**Che tutti siano uno**», **Maria Theotokos vi attende per provvedere lei stessa** – come solo lei sa fare – a dirvi il suo **GRAZIE**.

IL SANTUARIO MARIA THEOTOKOS

Maria ha casa anche qui. È venerata con il titolo di “Madre di Dio” (in greco Theotókos), come decretò il Concilio di Efeso del 431, allorché fu precisato che il bambino dato alla luce dalla Madonna era Figlio di Dio fatto uomo, completamente Dio e completamente uomo. Il santuario è dedicato a Maria, perché Loppiano guarda alla Madonna come modello per i singoli e per la comunità. Per tale motivo, la cittadella è chiamata “Mariapoli”, ovvero città di Maria.

Inaugurato il 1° novembre 2004

L'edificio sacro nasce per desiderio di Chiara Lubich, che già nel 1986 aveva immaginato una chiesa per gli abitanti di questa cittadella e per i numerosi visitatori. Una costruzione pensata «come suggello, come punto culmine della cittadella, anzi come simbolo di quanto si cerca di vivere in essa», affermava la stessa Chiara il 15 maggio 2003, in occasione della posa della prima pietra. Il 1° novembre 2004, solennità di tutti i Santi, il vescovo della diocesi di Fiesole, mons. Luciano Giovannetti, inaugura la chiesa e la proclama Santuario Mariano diocesano, con uno spirituale vincolo di affinità con la Basilica papale di Santa Maria Maggiore, primo tempio in Occidente dedicato alla Madre di Dio e “madre” di tutti i santuari. La festa della chiesa di Loppiano viene celebrata il 13 maggio.

Il tetto come un celeste piano inclinato

Completato nel 2008, l'edificio si inserisce nel circostante tipico paesaggio toscano, distinguendosi per la grande copertura verde di rame invecchiato e per la grezza superficie della pietra a vista. Caratteristico il tetto, che, sfiorando terra nelle estremità anteriori, s'innalza verso l'alto. È un richiamo a Maria, che, come un celeste piano inclinato, dall'altezza vertiginosa dei cieli scende all'infinita piccolezza delle creature. Al culmine della costruzione, la piccola copertura triangolare dorata della torre campanaria costituisce un esplicito riferimento alla Trinità. Al primo livello del campanile è situata una cappella ecumenica, simbolo della comunione con le diverse Chiese cristiane.

Cinque artiste all'opera

La chiesa Maria Theotókos è opera dello studio di architettura, scultura e pittura Centro Ave Arte. Cinque le artiste che lo hanno realizzato: la scultrice Ave Cerquetti che ne è anche l'ideatrice; le architetto Elena Di Taranto e Patrizia Taranto, la scultrice Erika Ivacson e la pittrice Dina Figueiredo, coordinate da Vita Zanolini. Opere e sculture presenti nel santuario sono frutto della collaborazione tra artisti di varie provenienze: Italia, Portogallo, Argentina, India, Corea del Sud, Romania. Voci artistiche che esprimono il dialogo caratteristico della cittadella di Loppiano.

La vetrata centrale

Una grande vetrata dai toni azzurri caratterizza il presbiterio, lo spazio attorno all'altare. È ispirata dallo stesso tema mariano ed è opera della pittrice portoghese Dina Figueiredo. «Maria, Madre di Dio... grande come il cielo che contiene il sole, tanto grande da

contenere in sé il Figlio Suo» (Chiara Lubich). La vetrata lascia trasparire il tabernacolo, posto nella retrostante cappella.

La cappella del Santissimo

La parte centrale della vetrata è scorrevole, permettendo così di accedere al tabernacolo. Il grande elemento scultoreo in bronzo dorato che contiene il tabernacolo è opera di Ave Cerquetti, nel lato verso l'aula sacra, e di Fiamma Han, sud-coreana, nel lato della cappella del Santissimo. Quest'ultima è caratterizzata da un ambiente con pareti e soffitto a vetri, che la separa dal resto dell'edificio, come uno spacco che distanzia e unisce allo stesso tempo.

La Serva di Dio Renata Borlone

La cappella ospita la tomba di Renata Borlone, focolarina, Serva di Dio, nata ad Aurelia, vicino a Civitavecchia (Roma), il 30 maggio 1930 e morta a Loppiano il 27 febbraio 1990, dopo essere stata per 23 anni corresponsabile della Cittadella. Il 27 febbraio 2011 si è chiusa la fase diocesana del processo di beatificazione.

L'Abbandonato

Nella rappresentazione simbolica dello spazio è il richiamo alla realtà più significativa del cristianesimo, cioè il mistero pasquale, Gesù crocifisso e abbandonato che ci ha redenti portandoci dal buio alla luce totale di Dio. Anche di notte questo spazio, illuminato dalla presenza del tabernacolo, è il punto più luminoso della Chiesa. Qui troviamo anche la "Prima Pietra" dell'edificio, collocata nella cerimonia del 15 maggio 2003.

L'altare e le preziose reliquie

L'altare è realizzato in un unico blocco di pietra di Trani su bozzetto di Erika Ivacson, scultrice della Romania. La solennità della forma richiama l'ara e la mensa, con i tagli inclinati che si armonizzano con l'architettura e vuole significare il "luogo del sacrificio". Nell'altare sono deposte preziose reliquie di san Romolo e san Giovanni Gualberto, patroni del luogo, e di santa Chiara d'Assisi.

Il quadro indù di Maria

Sul lato destro dell'ingresso, un'ampia parete accoglie un grande e prezioso quadro, opera dell'artista indiano Kalaichelvan di religione indù, che raffigura Maria col bambino, dono del dottor Shri B. K. Krishnaraj Vanavarayar e famiglia, a Chiara Lubich. La sua presenza nel santuario è il segno tangibile dell'amore dei fratelli di altre religioni, che aderiscono al Movimento dei Focolari. Questo quadro è stato benedetto dal papa san Giovanni Paolo II il 26 settembre 2004 a Castel Gandolfo.

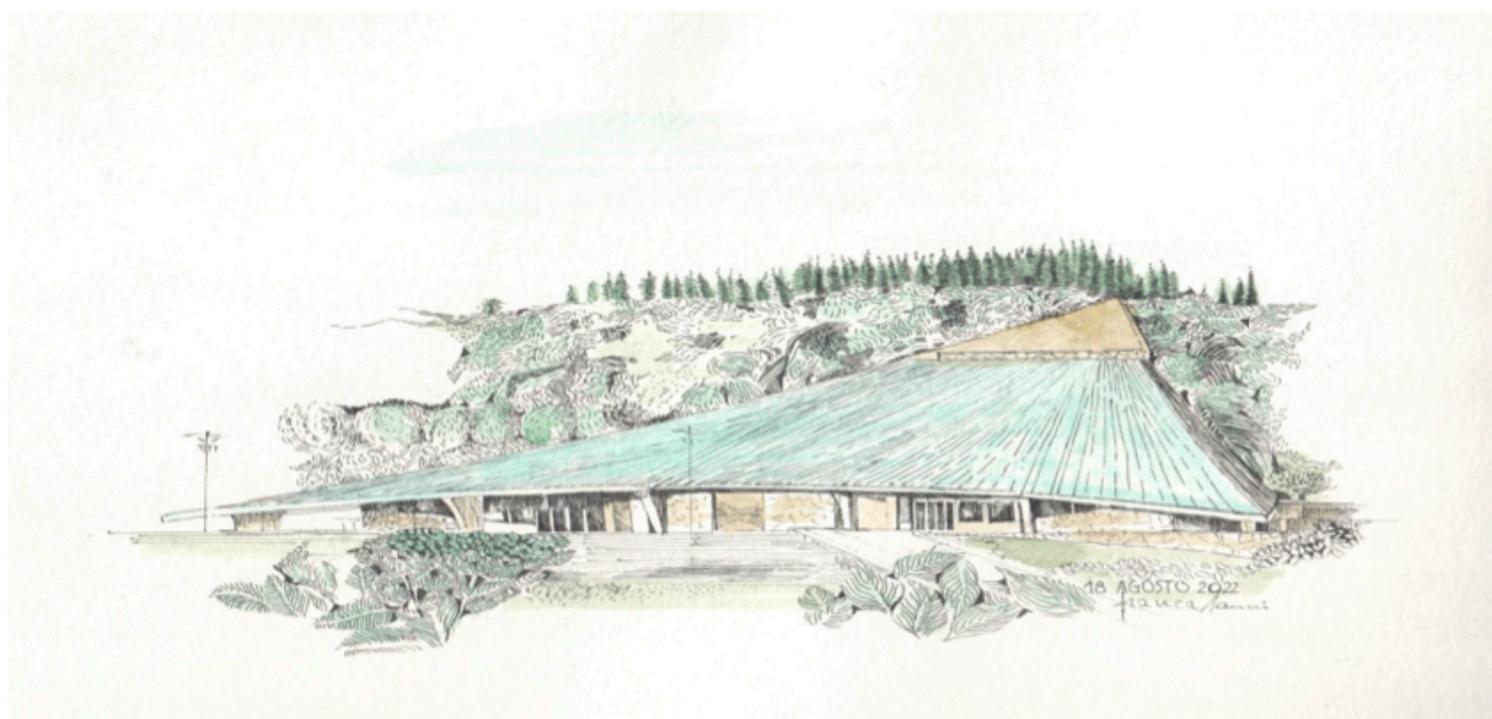
Le vetrate e il portale d'ingresso

Le ampie vetrate laterali sono della pittrice Dina Figueiredo. Sul lato sinistro, la vetrata illustra la passione di Gesù. Sul lato destro, la vetrata scandisce le tappe salienti della Via Mariae. Il portale in bronzo dell'ingresso centrale, opera della scultrice argentina Maria Cristina Criscola, rappresenta "Maria, Porta del cielo".

Un'improvvisa tromba d'aria si abbatte sul santuario Maria Theotokos di Loppiano, cittadella internazionale del Movimento dei Focolari. Oltre la metà della copertura viene strappata, aspirata verso l'alto e pericolosi brandelli sono scaraventati lontano. Tutto avviene rapidamente attorno alle 11,00 del 18 agosto 2022.

Nessun danno alle persone. Nessuna conseguenza sulle abitazioni limitrofe. Come se Maria avesse voluto concentrare sulla sua "casa" tutta la forza devastante del vento.

Inizia così un complesso cammino di ricostruzione del tetto, conclusosi il 16 ottobre 2023 e sostenuto fin dal primo momento da un'inaspettata vicinanza d'affetto, di preghiera e di generosità da parte di persone da molti Paesi del mondo. Quel che è successo è la trama di questo libretto, attraverso cui gli abitanti della cittadella desiderano esprimere a tutti la più profonda riconoscenza.



ISBN 978-88-6739-192-9



9 788867 391929

€ 5,00 i.i.